



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno IX - 08/03/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

**Nelle pagine seguenti un articolo di BANCA FINANZA del 28-02-2013
Sulla firma dell'accordo per le BCC**



Banca Finanza

Giovedì
28/02/2013

Risorse Umane

CONTRATTI

FIRMATO L'ACCORDO PER IL CREDITO COOPERATIVO

Un rinnovo difficile e molto atteso

L'aumento concordato al giugno 2014 è di 170 euro a regime per la figura media. L'orario di lavoro è prolungato fino alle ore 20, il premio di risultato ridotto del 30%. E...

■ MASSIMO
RESTELLI

I 37 mila lavoratori delle Bcc e delle Casse rurali hanno strappato a regime un aumento salariale di 170 euro, che sarà versato in scaglioni da giugno di quest'anno a giugno 2014. È stato previsto il recupero a conguaglio sul 2012 ed è stato evitato il blocco sia degli scatti di anzianità sia

dell'incidenza degli aumenti sulle voci indirette di retribuzione, a partire dal Tfr.

Il nuovo contratto nazionale del credito cooperativo, siglato a fine dicembre da Federcasse dopo 14 mesi di trattative, riflette la forza negoziale ancora esercitata dai sindacati, ma leggendolo le 39 pagine dell'accordo

si ha conferma di come la recessione stia mordendo i bilanci anche delle piccole realtà bancarie del Paese, quelle che hanno sempre fatto della vicinanza al territorio e del localismo i propri vessilli. L'intero impianto può infatti essere letto come un sistema di emergenza pensato per un comparto che sarà presto chiamato a una profonda ristrutturazione per compensare le ricadute della recessione sugli impieghi e a cercare le necessarie sinergie. Non per nulla, dopo che l'industria bancaria nel suo complesso ha gettato le basi per mandare in pensione 19.980 addetti da qui al 2018 (così da riportare il costo del lavoro a un livello accettabile con la gelata dei consumi provocata dalla crisi), da più parti si stima che le sole Bcc contino altri 3-4 mila lavoratori in potenziale eccesso.

DUE SPIE DI ALLARME Sono almeno due le spie di allarme contenute nel contratto nazionale: la nuova disciplina per il computo dei crediti problematici, che si tradurrà in bonus molto più leggeri per il personale delle Bcc (come è peraltro già accaduto ai colleghi delle banche maggiori a causa della caduta dei margini) e la nascita della commissione che dovrà vagliare l'applicazione della cosiddetta «legge Fornero», ivi inclusa la disciplina dei licenziamenti individuali. Un'arma dirompente per un settore che sarà presto costretto a stabilire un nuovo equilibrio tra costi e ricavi.

La federazione guidata da **Alessandro Azzi** ha infatti ottenuto la detrazione dal calcolo dei bonus per il personale degli incagli provocati dalla difficoltà di famiglie e imprese a restituire i finanziamenti finora ricevuti. L'articolo 29 del documento prevede in particolare che, nel

BONUS RIDOTTO
Con l'art. 29 del nuovo contratto, la Federcasse presieduta da **Alessandro Azzi** (a fianco) ha ottenuto la detrazione dal calcolo dei bonus per il personale degli incagli provocati da famiglie e imprese nel restituire i finanziamenti ricevuti. Così dai premi di risultato collettivi sarà sottratta una quota pari al 30% delle rettifiche nette.





calcolare i «premi di risultato» che per loro natura sono collettivi, le Bcc dedurranno dal risultato lordo di gestione «una quota pari al 30% delle rettifiche» nette per il deterioramento crediti. L'austerità proseguirà anche sui bilanci 2013 e 2014, con deduzioni pari rispettivamente al 40% e al 50% degli incagli. In sostanza essere di manica larga con la clientela non converrà a nessuno, né agli esponenti dei consigli di amministrazione né ai dipendenti delle Bcc.

La norma rappresenta comunque una mediazione, rispetto all'iniziale proposito di Federcasse di spendere completamente i problemi emersi sugli impieghi prima di distribuire premi ai dipendenti. Sono stati inoltre esclusi a priori dai sistemi incentivanti, che sono invece di norma legati al raggiungimento di obiettivi commerciali individuali o di gruppo, tutte le banche che non hanno potuto pagare il premio collettivo (il cosiddetto Pdr, o premio di risultato), quelle che nell'anno precedente siano state eventualmente punterellate dal Fondo di garanzia o oggetto di altre misure emergenziali previste dal rinnovo del contratto stesso. Ulteriore nota qualitativa dell'accordo è il fatto che i sistemi incentivanti devono concorrere alla promozione degli obiettivi contenuti nella *Carta dei valori* del credito cooperativo, in pratica l'algoritmo non potrà tenere in considerazione unicamente i risultati economici raggiunti dalla rete ma anche quanto sono migliorate variabili quali la soddisfazione e la coesione del personale o l'evoluzione del rapporto con la clientela.

Il momento delicato è confermato poi dalle modalità individuate da Federcasse e sindacati per disciplinare il recepimento della legge Fornero (legge 92/2012): il pericolo maggiore

agli occhi delle forze sociali resta la norma sui licenziamenti individuali. Il documento stabilisce quindi la creazione di una commissione tecnica bilaterale che si occuperà di regolare l'intero impianto. Una sorta di «direttorio» – probabilmente composto da 7-8 persone così da dare voce sia alla federazione delle Bcc sia alle singole forze sociali – che avrà un ruolo propositivo, perché l'ultima parola sarà detta al tavolo politico banche-sindacati; così come non esistono automatismi o rischi di vuoto normativo laddove il lavoro della commissione si risolvesse in un nulla di fatto.

SERVIZIO FLESSIBILE Dal canto suo Federcasse, come già le banche maggiori socie dell'Abi, ha intanto ottenuto la possibilità di tenere le filiali aperte fino alle 8 di sera, così da rendere più flessibile il servizio alla clientela e da ricollocare le forze in eccesso. Il contratto collettivo delle Bcc disciplina poi la nascita di un «Fondo per la nuova occupazione», che sarà finanziato dalle singole banche con un contributo dello 0,375% del montante complessivo del costo del lavoro e dai lavoratori con lo 0,125%, attingendo dal vecchio contributo per il Fondo di Sostegno al reddito. Pagheranno il Fondo per l'occupazione anche i dirigenti e i consiglieri di amministrazione, a cui si vuole chiedere l'equivalente di un



gettone di presenza ai rispettivi board. Il Fondo ha l'obiettivo di stabilizzare i precari (oggi pari al 10% degli addetti delle Bcc) e di difendere i livelli occupazionali soprattutto nelle realtà che saranno maggiormente colpite. Interverrà quindi anche nei casi di crisi irreversibile, favorendo il reinserimento degli addetti in altre realtà del comparto cooperativo o sopperendo ai disagi connessi all'eventuale mobilità. In base all'articolo 12 il Fondo erogherà poi, a titolo di incentivo, un contributo al momento fissato a 2.500 euro per i nuovi assunti, per cui è stato previsto un salario di ingresso decurtato del 18% rispetto al minimo contrattuale, anche in questo caso in linea con quanto già accaduto tra le banche socie di Palazzo Altieri. L'ammortizzatore sociale interverrà inoltre in favore dei lavoratori interessati da una riduzione dell'orario di lavoro come conseguenza del ricorso da parte delle singole Bcc ai cosiddetti contratti di solidarietà «espansiva» e «difensiva».

Nella parte economica è stato reintrodotta, seppur in via

FILIALI APERTE
Anche Federcasse, come l'Associazione bancaria italiana, ha inserito nel contratto di lavoro la possibilità di tenere aperte le filiali fino alle ore 20, in modo da rendere più flessibile il servizio alla clientela e ricollocare in questo modo il personale in eccesso.

“ Anche se in via sperimentale, è stato reintrodotta il pagamento del lavoro straordinario per i quadri direttivi di primo e di secondo livello ”



Risorse Umane

TRATTATIVE

A guidare le trattative per il rinnovo contrattuale è stata la Fabi. Il primo sindacato del settore bancario in quanto a numero di numero di iscritti è guidato dal segretario generale Lando Maria Sileoni (a fianco).



SOLIDARISMO

Per la Fabi, l'intesa raggiunta con Federcasse ha una natura solidaristica riguardo «ai livelli occupazionali che entreranno ancor più in sofferenza in ragione della crisi che costringerà le Bcc «a una profonda ristrutturazione di sistema per assicurare il servizio al territorio». Sotto, Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba



sperimentale, il pagamento del lavoro straordinario per i quadri direttivi di primo e secondo livello mentre per gli addetti di terzo e quarto livello rimane l'istituto della "apposita erogazione", che remunera l'orario eccedente. Attenuata poi la disparità di trattamento tra vecchi e nuovi: a chi è entrato dopo il 31/12/2000 sarà versato sul Fondo pensioni nazionale un contributo aziendale dello 0,10% annuo.

Il contratto salvaguardia infine gli strumenti classici del settore come il welfare di sistema, quindi previdenza e assistenza oltre alla maternità a rischio e alla malattia, per cui è scattata una robusta estensione della copertura temporale per i casi di particolari gravità. I contri-



LA LINEA DEL NO

La Fisac guidata da Agostino Megale (a destra) ha abbandonato il tavolo del negoziato con Montepaschi e Ubi, abbracciando la linea del no difesa dalla «Cgil che vogliamo», la sigla sindacale di Domenico Moccia.

buti aziendali sulla Cassa mutua nazionale aumenteranno dello 0,20% così ripartiti: 0,12% a carico delle imprese, 0,04% a carico dei lavoratori cui si aggiunge un ulteriore 0,04% da gennaio 2014.

A guidare le trattative è stata la Fabi di Lando Maria Sileoni, primo sindacato del settore del credito anche tra le Bcc, seguita per numero di iscritti dalla Fiba di Giuseppe Gallo, dalla Fisac di Agostino Megale e dalla Uilca di Massimo Masi.

ASSE POLITICO

La Fabi ha da tempo creato un asse politico per gestire il riassetto in atto nel mondo bancario italiano con Fiba e Uilca, che sono espressione rispettivamente delle sigle confederali Cisl e Uil, mentre la Fisac si è sfilata, incamminandosi sulla linea del "no" difesa dalla «Cgil che vogliamo» di Domenico Moccia e abbandonando tavoli negoziali cruciali come quelli di Monte Paschi e Ubi. Questo contratto, sottolineano Luca Bertinotti e Werner Pedoth della Fabi, «salvaguarda i principi del movimento cooperativo, puntando sul welfare, sulla nuova occupazione stabile, sulla contrattazione regionale e su ammortizzatori sociali adeguati, e ricerca tutele reali per i lavoratori, sia a livello economico sia normativo». Alessandro Spaggiari, che segue le Bcc per la Fiba, rimarca invece la natura "solidari-

SOLIDARIETÀ UNIVERSALE

Per quanto riguarda la difesa dell'occupazione, «sono state introdotte nuove strumentazioni innovative per il sistema, basate sulla solidarietà universale», dice Massimo Masi, numero uno del sindacato Uilca.



stica" dell'intesa che «introduce una strumentazione innovativa a difesa dei livelli occupazionali che entreranno ancora più in sofferenza in ragione della crisi». Le Bcc saranno «costrette a una profonda ristrutturazione di sistema per assicurare il servizio al territorio centrando al contempo standard competitivi migliori. Questo creerà una pressione sui livelli occupazionali che i sindacati hanno inteso difendere», prosegue Spaggiari puntualizzando come sia stata prevista una strumentazione che interviene anche in forma preventiva.

Il numero uno della Uilca Masi conferma come la difesa dell'occupazione sia stato un punto imprescindibile delle trattative. «Sono state introdotte nuove strumentazioni innovative per il sistema, basate sulla solidarietà universale governata pariteticamente per favorire la stabilizzazione dei lavoratori precari, la tutela occupazionale e garantire un'eventuale mobilità sostenibile», prosegue il sindacalista notando come «questo accordo di rinnovo ha introdotto nel sistema del credito cooperativo il ruolo della partecipazione dei lavoratori alla condivisione degli obiettivi».